



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

14 Marzo

Sampa Online

<https://www.ildomanibleo.com/2026/03/14/comiso-torna-conessioni-studentesche-progetto-su-rispetto-e-identita-nellera-digitale/>

<https://www.ragusaoggi.it/al-via-i-voli-di-aerolinee-siciliane-da-catania-e-palermo-per-bergamo-comiso-esclusa-la-compagnia-critica-il-comune/>

<https://www.ragusah24.it/2026/03/13/comiso-torna-conessioni-studentesche-piu-rispetto-e-gentilezza/>

https://www.radiortm.it/2026/03/13/a-comiso-la-seconda-edizione-di-conessioni-studentesche-dedicata-al-rispetto-e-alla-gentilezza/#google_vignette

<https://www.radiortm.it/2026/03/13/a-comiso-la-seconda-edizione-di-conessioni-studentesche-dedicata-al-rispetto-e-alla-gentilezza/>

Guccione e la forma dell'acqua «Così rilancerò questa società»

SCENARI. Le prospettive a medio e lungo raggio per ridare ossigeno a una realtà chiacchierata

MARCO SAMMITO

A voler tentare un volo d'angelo sul pianeta Iblea Acque (società in house a controllo pubblico con assemblea dei soci costituita dai sindaci del Libero consorzio comunale di Ragusa, tranne Vittoria) si evidenziano alcune anomalie che hanno una doppia natura: emergenziali e strutturali. Tra le prime sicuramente il rapporto con l'utenza. Orari limitati, accoglienza problematica con persone che dormono in auto per assicurarsi i primi posti agli sportelli, un front office non poche volte problematico. A Modica è stato necessario anche un intervento delle forze dell'ordine per mettere calma a una situazione caotica. Un numero verde che non brilla per efficienza, una risposta alle Pec che non è adeguata e le bollette non coerenti con i consumi effettivi.

Poi discrasie enormi: una società con un giro di 27 milioni di euro su base annua con appena centomila euro di capitale sociale. Un personale sottodimensionato di almeno cento unità. Una incapacità di riscossione (il tasso di evasione è del 42,92% nel 2023; del 51,99% nel 2024 e del 66,15% nel 2025). Il punto di domanda è: quali strumenti possono essere azionati per uscire da questa situazione?

L'ing. Stefano Guccione, dall'ottobre del 2025, è l'amministratore unico della società. È un tecnico e si apre all'intervista, cosciente delle pesanti difficoltà da affrontare.

«Ci sono situazioni ereditate dove non si può trascurare l'impatto sociale che creano in termini di di-

sagio alla cittadinanza. Per quanto riguarda gli sportelli, quello che è successo a Modica è sicuramente il frutto di una gestione non proprio corretta della riscossione. La migrazione delle anagrafiche, già dai Comuni, ha comportato errori e disallineamenti che non sono stati del tutto superati. C'è da dire pure che l'azienda, in questo momento, si trova ancora sottodimensionata dal punto di vista delle risorse umane, perché il piano industriale prevedeva 205 unità e siamo all'incirca 118. Su Modica e in altri sportelli è possibile effettuare una prenotazione online che consente di dimensionare il flusso e di offrire all'utente una certezza: questo risolve il problema. In futuro, l'utente, tramite un'app e un portale online, potrà visualizzare direttamente la propria posizione. In questo momento, credo sia inopportuno cambiare gli equilibri e stravolgere il servizio che Iblea Acque offre. Un domani, con un rafforzamento dello sportello di Ragusa, credo si possa ridurre la presenza nel territorio. In un sistema efficiente e ben regolato, l'Arera (Autorità di regolazione per energia reti e ambiente) impone e obbliga la presenza di un solo sportello per provincia, per efficientare i costi. Il problema è per ora la carenza di personale e il deficit economico che non ci permettono in questo momento di rispettare target adeguati di qualità».

Avete parlato anche di contatori digitali. È una soluzione di lungo tempo?

«È una soluzione legata ai finanziamenti che abbiamo richiesto. È sta-

ta presentata una progettualità tramite una linea di finanziamento della Regione Sicilia. Il progetto è abbastanza complesso e potrebbe garantire un buon risultato. È chiaro che ormai nel 2026 dobbiamo pensare a un sistema integrale su tutto il territorio con degli smart meter che permettono la lettura reale in compliance con la regolazione di Arera e in dialogo continuo con il programma di fatturazione».

Vantate un credito di 32 milioni di euro che è il frutto, però, per la massima parte, di un'evasione originata da una scarsa capacità di introitare le somme. La morosità, il dato è del 2025, è pari al 66,19%. Come pensate di recuperare queste somme?

«Il dato corretto si attesta tra il 40 e il 45 per cento. Il dato citato non tiene conto dell'ultimo trimestre. Quello reale, per fortuna, non è il 60, ma è abbastanza grave. La percentuale è un numero che non può essere tale. Dobbiamo avvicinarci alla media nazionale. Il benchmark fornito da Arera è adesso attorno al 10%. È necessario affinare il programma di riscossione e aumenta-

“

SPORTELLI. Con l'app e il portale online davvero efficienti, meno presenza fisica con gli operatori

Continua

re la forza lavoro in questa area. In questa direzione ci stiamo muovendo».

Parliamo adesso del costo della tariffa che oggi è pari a 1,80 euro al metro cubo, mentre in Sicilia è del 4,78 euro al metro cubo. C'è forse un'ipotesi di aumento del prezzo?

«La tariffa la decide l'Arera, che è il nostro regolatore nazionale. Bisogna rispettare il principio europeo della copertura integrale dei costi di gestione e di investimento. È l'Ati di Ragusa che ha la capacità di aumentarla. Noi abbiamo l'obbligo di fornire ad Arera tutti i dati dell'esercizio, quelli che sono i costi operativi con tutti quelli che sono i valori. Sarà Arera a valutare se la proposta tariffaria è in compliance e rispetta quello che è il metodo tariffario».

Una società che ha un giro di 27 milioni di euro l'anno, più o meno, e un capitale sociale di 100 mila euro. Emerge una discrasia. Si pone urgentemente un aumento di capitale per la società.

«Sì, è corretto. Questa è stata la mia prima richiesta ai Comuni: quella

di valutare una ricapitalizzazione. Il capitale sociale non ci permette di stare sul mercato: sia per la bancabilità di qualsiasi attività che noi vogliamo fare, sia perché un'azienda senza capacità di anticipazione bancaria non ha prospettive di sviluppo».

Qual è il suo rapporto con i sindaci?

«Di reciproca fiducia. Abbiamo l'interesse a ristrutturare l'azienda. È chiaro che ci sono delle responsabilità sia sul piano del lavoro sia su quello dei sindaci che hanno costituito questa realtà che, se non funziona, sicuramente crea dei problemi anche di carattere sociale alle comunità».

Com'è noto, i numeri a volte mal si conciliano con le volontà politiche.

«Su questo punto c'è da essere positivi. Metto a disposizione quella che è la mia esperienza e spero di lavorare con l'armonia necessaria, al di là di qualsiasi tipo di colore politico, perché l'acqua è una risorsa. È un servizio e noi lo gestiamo per i cittadini e credo che sia anche uno di quegli elementi di innovazione e di sviluppo che possono portare dei benefici a tutta la collettività, dal settore industriale all'indotto del turismo; perciò sarebbe un grave errore dare una connotazione politica e trovare scontri all'interno della compagine societaria».

Crediti da riscuotere. Ce n'è uno che riguarda il suo predecessore. L'assemblea ha deciso di dare mandato a un legale per la nomina del suo predecessore e l'azienda deve recuperare quasi 300.000 euro. Come crede che finirà questa vicenda? Qual è la sua

L'amministratore unico di Iblea Acque illustra tutti i passi in avanti e quelli ancora da compiere in futuro per invertire il trend

valutazione?

«Non voglio azzardare valutazioni o sentenze. Ci sono organi superiori che potranno decidere, visto che la strada è questa e per volontà dell'assemblea. Penso che la cosa migliore sia aspettare perché ci sono posizioni e valutazioni contrastanti tra i sindaci che compongono l'assemblea. Mi è stato dato un mandato preciso che rispetterò e quindi attenderò, come tutti, di capire quella che sarà la volontà della magistratura».

Ponte, martedì parte l'iter del dl in commissione al Senato

Roma. Risorse per Rfi, riavvio dell'iter per il Ponte sullo Stretto, nomina di commissari straordinari e Mose di Venezia che passa al patrimonio dello Stato. Questi i punti salienti del decreto "Infrastrutture/Commissari" che, entrato in vigore, è stato assegnato al Senato per il percorso di conversione e che martedì sarà incardinato in commissione Ambiente. «Ai fini della riduzione dell'esposizione debitoria di Rfi è autorizzata la spesa di 1.800 milioni per il 2026 e 1.000 milioni per il 2027» per un totale di 2,8 miliardi, recita il testo. Questo trasferimento rimpiazza le risorse già erogate da Rfi per pagare imprese e fornitori coinvolti nella realizzazione di infrastrutture ferroviarie e grandi opere per la mobilità. Lo stesso A.d. di Rfi, Aldo Isi, è nominato Commissario straordinario «per la realizzazione degli interventi infrastrutturali ferroviari complementari al collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria».

L'obiettivo primario del decreto è di «conformarsi» ai rilievi della Corte dei conti sulla delibera Cipess e sul terzo atto aggiuntivo alla convenzione. Come già anticipato, tutte le procedure per fare ripartire il progetto del Ponte dovranno essere realizzate «senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica», secondo le correzioni apportate dalla Ragioneria generale dello Stato sulla prima versione del decreto. Confermato, quindi, lo stanziamento di 13,5 miliardi, con la distribuzione degli importi nel tempo rimodulati per tenere conto dello slittamento dei lavori dopo le delibere della Corte dei conti. «L'autorizzazione di spesa è incrementata di 26 milioni per il 2030, 407 milioni per il 2031, 857 milioni per il 2032, 293 milioni per il 2033 e 1.204 milioni per il 2034», si legge nel testo. Queste somme non si aggiungono ai 13,5 miliardi, restano nella stessa cifra, ma con una parte dei fondi spostata verso gli anni finali del cantiere.

Il finanziamento di 13,5 miliardi è composto da 6,962 miliardi provenienti dal bilancio dello Stato, 718 milioni dal Fsc quota amministrazioni centrali, 1,6 miliardi dai fondi Fsc regionali (1,3 miliardi Sicilia e 300 milioni Calabria), quindi altri 3,88 miliardi dal Fsc nazionale e 370 milioni dalla società Stretto di Messina che gestisce il progetto.

Sempre in tema di commissari, l'A.d. di Anas, Claudio Andrea Gemme, subentra ai commissari straordinari per gli interventi sulla rete stradale nazionale gestita dalla stessa Anas.

Iacolino si cuce la bocca dai pm Cocina: «Mi chiese di vedere Vetro»

PALERMO. Nelle carte dell'inchiesta: il boss favarese "sponsorizzato" da dirigenti regionali

Il capo della protezione civile regionale ha ricevuto due mesi fa la telefonata dal burocrate indagato finita nel mirino della procura di Palermo

LAURA DISTEFANO

Salvatore Iacolino già alle 8,30 di ieri mattina era fuori dal Palazzo di Giustizia di Palermo. Accompagnato dai suoi legali, gli avvocati Giuseppe Di Peri e Arnaldo Faro, il burocrate ha detto solo una frase ai pm: «Mi avvalgo della facoltà di non rispondere». Una scelta difensiva che non ha sorpreso: il burocrate, ex Dg del Policinico (e non Asp come scritto erroneamente nell'edizione di ieri) di Messina e all'epoca delle indagini dirigente generale della Pianificazione strategica all'assessorato regionale alla Salute, non ha ancora letto le carte che hanno portato la procura a iscriverlo nel registro degli indagati per concorso esterno all'associazione mafiosa. È stato il suo rapporto, fin troppo stretto, con il compaesano favarese Carmelo Vetro - condannato per mafia - a esporlo ai radar degli investigatori. Eppure poteva essere avvertito. Già dall'estate scorsa sia il collega dirigente regionale alle Infrastrutture Giancarlo Teresi che Vetro (finiti in manette lunedì scorso) sapevano di essere «monitorati dagli sbirri».

Iacolino ha continuato a incontrare e parlare con Vetro, il boss-massone di Favara. E a fare chiamate per presentare «l'amico» nei corridoi degli uffici della Regione Siciliana. Il burocrate della sanità avrebbe «agevolato incontri e contatti con pubblici amministratori, anche con funzionari apicali». E fra questi è citato il dirigente del Dipartimento della protezione civile Salvatore Cocina. «Le posso solo dire che è vero, un paio di mesi fa, Iacolino - ammette Cocina al telefono a *La Sicilia* - mi fece una telefonata chiedendomi di incontrare questa persona di nome Carmelo

Vetro». Direttore, ma alla fine c'è stato l'incontro con il boss favarese? «C'è un'indagine in corso e per rispetto degli inquirenti e dell'indagato non mi sento di aggiungere altro», è il commento misurato del capo della protezione civile regionale.

L'inchiesta è scattata nel 2023. E attraverso alcune intercettazioni è venuto fuori il nome di Salvatore Iacolino. Da lì le indagini a suo carico che hanno fatto scattare le perquisizioni e i sequestri di telefonini e contanti. Molto probabilmente dopo che il burocrate consulterà i faldoni potrebbe chiedere lui stesso di essere ascoltato dai pm al fine di chiarire ogni aspetto. Resta però un dato che per i pm è riscontrato: la consapevolezza di Iacolino di chi fosse Vetro. E che le imprese che rappresentava - in *primis* l'Ansa Ambiente - fossero riconducibili al boss che avendo «una condanna per mafia non avrebbe potuto lavorare con la pubblica amministrazione».

Ma non c'è solo Iacolino alla Regione Siciliana a sponsorizzare Vetro. Anche Teresi è un «pr» molto impegnato. La conferma arriva da una conversazione del 7 novembre 2024 fra altri due indagati, l'imprenditore di Barcellona di Pozzo di Gotto Giovanni Aveni e il funzionario tecnico regionale Francesco Mangiapane. Ecco lo scambio di battute in merito a dei servizi affidati a Vetro su preciso input di Teresi.

Mangiapane: «E quel cretino di Giancarlo (ndr Teresi) che dice... no c'è il cosa... (ndr l'intermediario) Ma che cosa?... Chi è... Tu hai contatti con l'impresa...»

Aveni: «Lui lo ha portato...»

Mangiapane: «L'impresa fa i lavori o non fa i lavori... Te lo ha indirizzato Giancarlo?... (ndr Teresi)»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CATANIA. Le scintille non sono mancate ieri pomeriggio nella redazione de "La Sicilia", che ha ospitato il secondo forum sul referendum costituzionale del 22 e del 23 marzo. Dopo i tecnici è stata la volta dei politici. Il confronto serratissimo è stato fra Giorgio Mulè (Forza Italia), vicepresidente della Camera, e Giuseppe Provenzano (PD), già Ministro per il Sud e vice capogruppo del Partito Democratico alla Camera. A moderare il dibattito è stato il direttore Antonello Piraneo, che ha fotografato lo scenario di una campagna referendaria dove non sono mancati i fuochi incrociati. Il vicedirettore Mario Barresi è entrata nel cuore della questione: questa riforma cambierà davvero la vita dei cittadini? Per Giorgio Mulè, la risposta è un "sì" convinto. «La riforma incide sull'efficienza perché incardina principi costituzionali che hanno un riflesso immediato», ha spiegato citando l'immissione di 2.000 magistrati e la stabilizzazione dei precari del Pnrr. Ma per il vicepresidente della camera il perno resta la separazione delle carriere: «Un magistrato deve studiare da pm o da giudice. Serve un giudice terzo, che non abbia rapporti di "colleganza" o di corrente con l'accusa».

La cronista di giudiziaria Laura Distefano ha sintetizzato i tre pilastri della proposta di riforma (separazione, sdoppiamento del Csm e l'alta Corte). Per Provenzano il progetto di riforma è «sbagliato, inutile e pericoloso». Per l'esponente dem, la separazione riguarda solo lo 0,3% dei magistrati. «Non è una riforma della giustizia, perché non accorcia i tempi dei processi. Persino l'avvocato Bongiorno ha ammesso che non servirà a migliorare l'efficienza della giustizia».

A un certo punto arriva l'affondo di Mulè: «Il Pd ha la separazione delle carriere nel suo Dna». Il vicepresidente della Camera ricorda a Provenzano come per decenni la sinistra riformista, da D'Alema in poi, abbia accarezzato l'idea di una distinzione netta tra chi accusa e chi giudica. Secondo l'esponente di Forza Italia, l'attuale opposizione del Pd sarebbe

Il forum a "La Sicilia"

Mulè e Provenzano scintille sulla riforma «Pd tradisce se stesso» «Deriva trumpiana»

“

Serve un giudice terzo senza rapporti di "colleganza" o di corrente con l'accusa

“

Progetto sbagliato, inutile e pericoloso. Autonomia della magistratura a rischio

un "tradimento" di quella storia. Provenzano non si scompone e replica: «Qui abbiamo una riforma dettata interamente dall'esecutivo, che umilia il Parlamento».

I toni diventano incandescenti quando si arriva al tema del sorteggio dei membri dei due Csm. Sorteggio puro per i togati, temperato per i laici. Mulè lo ritiene l'unico sistema per contrastare il mercato delle correnti emerso con il caso Palamara: «Il sorteggio è già usato per le giurie popolari e per il Tribunale dei ministri. Toglie alle correnti il potere di decidere carriere e trasferimenti». e Per Provenzano il rischio di una "deriva trumpiana": «Le destre che vogliono accentrare il potere colpiscono ovunque l'indipendenza dei giudici, come in Ungheria e Polonia». Mulè non ci sta: «Non mandiamo messaggi sba-

gliati. Non c'è una virgola in questa riforma che mette a repentaglio l'autonomia dei magistrati».

Dal referendum della giustizia alla questione morale in Sicilia il passo è breve. L'attualità offre esempi concreti: con le ultime inchieste che hanno colpito la Regione Siciliana. Ma per parlare di questione morale si deve davvero aspettare la magistratura? Una domanda che pare mettere d'accordo i due ospiti. Mulè ammette: «Sono mancati i filtri. Non posso accettare la politica che divide a tavolino le poltrone della sanità. La vita dei siciliani viene prima dell'appartenenza». Provenzano punta il dito contro il vertice della Regione: «Non è solo una nomina sbagliata, è tutto il sistema».

La chiusura del confronto, anche stavolta, è un appello ai cittadini: «Andate a votare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riappare Bartolozzi ed è polemica fra Nordio e il procuratore Lo Voi

Il magistrato: «Porto il saluto del plotone di...». Il ministro: «Ho riportato le parole di Di Matteo»

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. È tornata sulla scena e l'attenzione ha subito sterzato verso lei. La capa di gabinetto del ministero della Giustizia, Giusi Bartolozzi, ha partecipato all'inaugurazione dell'anno giudiziario del Consiglio nazionale forense, a Roma, insieme al Guardasigilli Carlo Nordio. Bartolozzi non ha fatto interventi, ma le sue parole di qualche giorno fa sui magistrati «plotoni di esecuzione» sono rimbalzate nelle cerimonie di giornata. Come al congresso di Md, dove sono state citate dal procuratore di Roma, Francesco Lo Voi: «Porto il mio saluto personale e quello del plotone di... della procura di Roma». Un'allusione che ne ha introdotta un'altra, stavolta per Nordio: «Ho avuto l'onore - ha detto il già procuratore a Palermo Lo Voi - di fare parte del Csm tra il 2002 e il 2006» con Virginio Rognoni e Luigi Berlinguer: «Mi riesce impossibile associare o anche solo accostare i nomi che ho fatto ad un sistema paramafioso, non ce la faccio proprio. Delle due l'una: o si capisce poco di mafia o si capisce poco o nulla di magistratura e di Csm».

Il ministro non ha fatto cadere l'attacco: «Mi duole che un magistrato investito di così alte funzioni continui a equivocare sulle parole che non sono frutto del mio convincimento - ha detto Nordio -, ma sono state da

me riferite come pronunciate da un altro magistrato, un ex appartenente dello stesso Csm»: Nino Di Matteo. Lo Voi ha trovato una sponda nei leader d'opposizione: «Bartolozzi non si è scusata ed è rimasta al suo posto - ha detto la segretaria del Pd, Elly Schlein - . Poi ha messo una toppa peggio del buco» dicendo sostanzialmente che «il governo pensa di dovere decidere chi può fare il giudice e chi no a seconda del fatto se gli piacciono le decisioni». Sferzante il presidente di Iv, Matteo Renzi. «Ma perché è intoccabile? Cos'ha nei cassetti? Quello che ha fatto Bartolozzi, già politica di Fi e dirigente del ministero, è uno scandalo». La deputata di Avs Elisabetta Piccolotti ha tagliato corto: «Il caso Bartolozzi sarà chiuso quando Bartolozzi si sarà dimessa».

Anche in maggioranza, un tema Bartolozzi c'è. Malgrado i malumori sia all'interno di Fdl sia nelle stanze di Palazzo Chigi, però, la posizione della capa di gabinetto per adesso è

considerata blindata.

Dopo il comizio milanese della premier, che ha chiuso la kermesse di Fdi per il «Sì», il volume è rimasto alto in entrambi i fronti. Anzi. Anche più alto. «Non è normale che una premier tratti gli italiani come stupidi - ha detto Schlein - e dica che se passa il no» al referendum «ci saranno più stupratori. Le suggerirei di seguire quell'appello del presidente della Repubblica ad abbassare i toni. Delegittimare costantemente i magistrati mina la fiducia dei cittadini in tutte le istituzioni». Per il presidente del M5S, Giuseppe Conte, «la premier è così sconcertante da essere sconvolgente. È una venditrice di fumo» e quello che ha detto a Milano «è osceno e vergognoso». Confindustria non si è schierata. Il presidente Emanuele Orsini ha comunque lanciato un appello «a partecipare al voto, perché la partecipazione è sempre un segnale di responsabilità verso il Paese».

<https://www.ildomanibleo.com/2026/03/15/due-incidenti-stradali-il-14-marzo-tra-santa-croce-camerina-e-ragusa-una-vittima/>

<https://www.ragusaoggi.it/giustizia-magistrati-e-avvocati-a-confronto-sul-referendum-ecco-le-posizioni/>

<https://corrierediragusa.it/2026/03/15/incidente-stradale-tra-2-auto-sulla-santa-croce-comiso-con-5-feriti-tra-cui-2-minorenni-trasportati-negli-ospedali-di-ragusa-e-vittoria/>

<https://www.ragusaneews.com/concorso-pubblico-al-libero-consorzio-di-ragusa-resta-solo-un-candidato-e-il-segretario-provinciale-di-fratelli-ditalia/>

<https://www.giornaleibleo.it/2026/03/15/grave-incidente-stradale-sulla-santa-croce-camerina-comiso-cinque-le-persone-rimaste-ferite/>

<https://www.ragusah24.it/2026/03/15/incidente-sulla-santa-croce-comiso-ferite-cinque-persone/>

<https://www.radiortm.it/2026/03/15/grave-scontro-sulla-sp-20-santa-croce-comiso-5-feriti-coinvolti-due-minori/>

LA SICILIA

DIREZIONE REGIONALE DEM A NISCEMI

Barbagallo: in Sicilia primarie per candidato governatore

PALERMO. «Abbiamo ritenuto doveroso riunire a Niscemi la direzione regionale del Pd siciliano per testimoniare la vicinanza di tutto il partito, dei suoi dirigenti alla comunità niscemese». Così il segretario regionale del Pd Sicilia, Anthony Barbagallo, nella sua relazione durante la direzione regionale del partito, in corso a Niscemi (Caltanissetta).

Il segretario ha parlato «dell'ennesimo scandalo che ha coinvolto stavolta il supermanager della sanità regionale Salvatore Iacolino. La persona individuata da Schifani per la gestione delle risorse del ciclone Harry, Duilio Alongi, in base alle intercettazioni pubblicate - ha aggiunto - pare che abbia avuto un ruolo decisivo per la proroga in servizio di Teresi. Siamo in presenza di una distorta ricerca del consenso di chi occupa i posti di potere. Ecco perché ribadiamo che Schifani deve an-

dare a casa».

Barbagallo ha ricordato che la coalizione di centrosinistra si presenterà compatta nei 5 comuni più popolosi al voto, cioè Messina, Marsala, Agrigento, Augusta e Termini.

In ambito regionale, inoltre, nell'ottica di costruire un'alleanza sempre più larga, il segretario ha precisato di «continuare a ritenere Sud chiama Nord un interlocutore. In vista delle elezioni regionali e politiche siamo chiamati a definire sempre di più i contorni della coalizione, che devono caratterizzarsi per la discontinuità nelle idee e nelle proposte di governo. Definito il perimetro conterà il metodo di scelta del candidato presidente che - ha concluso - va condiviso con tutta la coalizione. Ribadisco che noi siamo il Pd e il primo metodo di scelta che abbiamo nello statuto è quello delle primarie».

«No alla guerra governo liberticida»

ROMA. Sullo sfondo della protesta di piazza il referendum sulla Giustizia Bruciano le foto di Meloni e Nordio

CHIARA SCALISE

ROMA. Foto di Giorgia Meloni e Carlo Nordio che bruciano in piazza. I fumogeni che danno fuoco alle immagini si alzano durante il corteo a Roma, indetto contro il «governo liberticida e la guerra» ma anche contro il referendum e fanno salire ancora una volta i toni dello scontro sulla riforma della giustizia. «Eccessi aggressivi, lungi dall'intimorirmi», commenta il Guardasigilli che si dice pronto a proseguire «con determinazione e vigore».

Stigmatizzano quanto avvenuto il presidente del Senato, Ignazio La Russa, e il presidente della Camera, Lorenzo Fontana. «Inaccettabile», dice il primo mentre il secondo invita a evitare «inutili tensioni». Più netto ancora il partito della premier: «Scende in campo l'odio rosso», scrive FdI sui social. Dal fronte delle opposizioni parla Giuseppe Conte, che condanna qualsiasi forma di «violenza» e vede però dietro l'angolo il rischio di «strumentalizzazioni». Da qui l'invito a combattere solo con la

«forza delle idee».

La prima immagine raffigurava la premier mentre teneva al guinzaglio, con tanto di museruola, il ministro della Giustizia; la seconda rappresentava la stretta di mano tra Meloni e Netanyahu. Ma per le strade della capitale non ci sono stati solo i cartelloni dati alle fiamme: c'è chi avrebbe portato «una bambola che raffigura Giorgia Meloni su una barella del pronto soccorso», racconta la vicepresidente di Fratelli d'Italia alla Camera, Augusta Montaruli. Intorno, dice sempre l'esponente del partito della premier, alcune manifestanti: «Quando una donna non è della loro parte politica, improvvisamente diventa legittimo umiliarla».

Manca una settimana al voto sul referendum sulla separazione delle carriere e la riforma del Csm: sette giorni ancora di campagna elettorale in un clima di crescente tensione

con i partiti impegnati sul territorio. Forza Italia, che conduce la battaglia in nome di Silvio Berlusconi, ha inventato le Frecce per il sì: treni con a bordo esponenti del partito e simpatizzanti che per due giorni hanno attraversato l'Italia dal Nord al Sud. Antonio Tajani non si stanca di ripetere come anche «un solo voto» possa fare la differenza: la richiesta che il leader azzurro rivolge ai suoi e in particolare ai giovani è di battere il Paese «strada per strada, casa per casa, scuola per scuola». Le ultime Frecce arrivano a stazione Tiburtina a Roma accolte da palette e cappellini e lì il partito, ospite della sala stampa di Rfi, spiega ancora una volta le ragioni del Sì: «Nessuno - ci tiene a sottolineare Tajani - si vuole liberare dalla magistratura»; al contrario, l'obiettivo è restituirle «sacralità». Più di qualche stoccata è rivolta al procuratore di Napoli Nicola Gratteri: «Noi siamo diversi, i conti non li dobbiamo fare con nessuno perché in democrazia non si fanno né con chi vince né con chi perde», dice Tajani riferendosi alle ultime affermazioni del magistrato. La Lega, accusata di essere più tiepida, rivendica di aver organizzato «1500 gazebo solo nell'ultima settimana», alcuni anche nella capitale dove si fa vedere Matteo Salvini. Il leader leghista fa mostra di un certo ottimismo, convinto che «tanta gente silenziosamente andrà a votare Sì anche a sinistra». Una convinzione che sembra condivisa in maggioranza. Ciò che è certo, ripetono, è che la prossima settimana non sarà «un voto sul governo» e a chi come Conte parla di «una politicizzazione» del voto risponde il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Mantovano: quello del prossimo fine settimana è «un voto tra chi vuole il cambiamento e la modernizzazione del sistema giudiziario italiano e chi si ostina a difendere la casta delle correnti».

Pressing sul governo per i rincari, +16,5 milioni al giorno per gli automobilisti

FRANCESCO CARBONE

ROMA. Esclusa al momento una sforbiciata alle accise sui carburanti con il meccanismo "mobile", il governo è al lavoro per fronteggiare la fiammata dei prezzi con rincari estesi in tutti i settori: dai trasporti ai negozi. Dagli autisti agli artigiani, dall'agricoltura alla pesca. Categorie che in coro, come nei giorni scorsi, lanciano l'allarme: interventi subito o chiudiamo.

In attesa di novità internazionali (due petroliere indiane avrebbero superato Hormuz) e chiarite le posizioni sul petrolio russo al centro della polemica politica, l'esecutivo al momento sta lavorando su diverse ipotesi, come conferma il vicepremier e ministro dei Trasporti Matteo Salvini. Sul piatto ci sono le accise mobili ma, diceva la premier Giorgia Meloni pochi giorni fa, l'intervento avrebbe un impatto limitato sui cittadini. Si parla anche del blocco automatico dei prezzi dei carburanti se dovessero superare una certa media o di porre un tetto antispeculazione ai prezzi. Sul dossier - dice sempre Salvini - ci stanno lavorando il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti e quello delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso. Salvini e Giorgetti intanto incontreranno mercoledì prossimo i rappresentanti delle compagnie petrolifere. «Dopo due settimane ancora nessuna decisione», incalza il Pd.

C'è anche attesa per una linea comune europea che potrebbe emergere dal G7 energia di lunedì prossimo. Questo mentre c'è il serissimo rischio che, tornato il freddo, possa esplodere nuovamente il prezzo del gas.

Imprese e cittadini intanto sono alle prese con le fiammate dei prezzi e le lamentele si moltiplicano. Con un'ipotesi pesante all'orizzonte: le banche centrali (questa settimana si riuniscono Fed e Bce) potrebbero decidere una stretta monetaria per contenere

l'inflazione. Tradotto: mutui e prestiti più cari e impennata del costo del debito pubblico.

Confcommercio spiega: nello scenario più critico gli aumenti potrebbero superare il 13% per l'elettricità e il 43% per il gas. In quest'ultimo caso per gli alberghi l'incremento della spesa mensile sarebbe pari a 900 euro per l'energia elettrica e a 1.000 euro per il gas, per i grandi supermercati a 700 euro per l'energia elettrica e a 400 per il gas, mentre per bar, ristoranti e negozi, alimentari e non, i rincari potrebbero variare dai 100 ai 300 euro per l'energia elettrica e dai 200 ai 500 euro per il gas.

Gli artigiani di Cna lamentano un generalizzato incremento dei prezzi energetici e delle materie prime, l'inizio di tensioni sull'approvvigionamento, oltre a un forte aumento dei costi di spedizione (fino a 3mila euro in più per un container standard) e coperture assicurative.

Colpiti in modo particolare gli automobilisti: un'auto nuova - dice Federcarrozzeri - potrebbe arrivare a costare anche 1.450 euro in più ma a crescere sarebbero anche i costi delle riparazioni, dei pezzi di ricambio e delle polizze Rc auto. Mentre, secondo i calcoli del Codacons, l'erario continua a fare il pieno: dal 27 febbraio, prima dello scoppio del conflitto, alla data del 14 marzo il prezzo medio del gasolio alla pompa è aumentato del +18,5%, +32,2 centesimi al litro, pari ad una maggiore spesa da +16 euro a pieno. La benzina è rincarata del +9,1% (+15,3 centesimi al litro), con una maggiore spesa sul pieno da +7,6 euro. Gli italiani al volante pagano così 16,5 milioni in più al giorno e nelle casse dello Stato arrivano giornalmente 9 milioni in più.

Cgia ricorda: Nomisma Energia stima che le 27,7 milioni di famiglie potrebbero subire un aumento medio su base annua di 350 euro. Partendo da questa ipotesi, la Cgia stima che il rincaro delle bollette sui bilanci delle famiglie potrebbe toccare i 9,3 miliardi di euro. I rialzi più consistenti sarebbero a Roma con una spesa energetica che potrebbe toccare i 705,8 milioni di euro, a Milano i 554,5 milioni e a Napoli poco più di 406 milioni.



Salvini apre al petrolio russo ma sale la tensione con Tajani

La premier Meloni tace, ma la posizione ufficiale del governo non cambia. Le opposizioni si muovono in ordine sparso

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Valutare scelte «pragmatiche» come quella americana di attenuare le sanzioni sul petrolio russo. Perché per ora a rimetterci «siamo solo noi». Nel giorno in cui il suo amico Viktor Orban lancia l'ennesimo avvertimento a Bruxelles, Matteo Salvini torna a fare la voce fuori dal coro e, unico tra gli alleati di centrodestra, chiede di riflettere sull'opportunità di allentare la morsa su Mosca per frenare la corsa dei prezzi, innescata dalla nuova guerra nel Golfo. Ricevendo un immediato altolà di Antonio Tajani, che ribadisce la linea di Forza Italia, che poi è anche quella ufficiale del governo: la pressione sulla Russia va «assolutamente mantenuta».

Giorgia Meloni, come ha fatto quasi sempre in tre anni e mezzo di governo, sceglie di non esporsi di fronte a uno scontro non nuovo tra i suoi due vicepremier. In un fine settimana senza appuntamenti ufficiali rimane concentrata sulla crisi internazionale, a tenere le fila dei contatti diplomatici (il suo staff è a Palazzo Chigi anche nel weekend) e a preparare il prossimo Consiglio europeo terremotato dalla guerra all'Iran. Nemmeno dal suo partito si commentano le uscite dei leader di Lega e Forza Italia, perché la posizione del governo, è il refrain tra i suoi, è quella che la premier ha espresso in Parlamento appena tre giorni fa. E non cambia. «L'Italia continuerà a promuovere, in sede G7 e UE, la pressione economica

sulla Russia», ha ripetuto Meloni alle Camere e ripeterà anche giovedì a Bruxelles. Dove cercherà di aprire la strada a una «soluzione politica» per superare i veti di Orban (e della Slovacchia).

«Non c'è niente di nuovo», minimizza chi le ha parlato. Ma la nuova plastica divisione tra azzurri e leghisti offre gioco facile alle opposizioni - che rimangono a loro volta divise sulla proposta di Meloni di un tavolo di confronto sulla crisi - per criticare una maggioranza. Il governo è «allo sbando» dice il dem Piero De Luca e ciascuno «si muove per conto suo», osserva da Italia Viva il vicepresidente Davide Farao, mentre la premier «sceglie il silenzio» così da «poter rivendicare ogni posizione e smentirne contemporaneamente ogni conseguenza». Salvini, aggiunge Osvaldo Napoli di Azione, «si conferma una spalla per Putin» e «un problema insolubile per Meloni» - o piuttosto «un problema consolidato», come scherza, sotto stretto anonimato, un big di FdI. A sinistra nessuno, in sostanza, sposa la linea del leader leghista: pure per Angelo Bonelli (Avs), «chi chiede di riaprire» anche al gas russo «sbaglia». E la posizione del M5s rimane «granitica», come

ha ripetuto Giuseppe Conte, sul no agli acquisti dalla Russia fino a che ci sarà il conflitto, nonostante l'uscita più aperturista di Chiara Appendino, che chiede di essere «pragmatici». Proprio come fa Salvini.

Gli Stati Uniti «hanno fatto una scelta pragmatica e io ritengo che l'Italia e l'Europa debbano prendere in considerazione la stessa scelta pragmatica» dice il capo del partito

di via Bellerio, spiegando che «non si tratta di essere pro o anti Putin» ma essere «sciocchi» perché «non significa difendere l'Ucraina». Come non lo si fa, per il vicepremier leghista, non volendo «atleti paralimpici russi alle Paralimpiadi o artisti russi alla Biennale di Venezia». La sua è una posizione «non in scia a Putin», ci tiene a sottolineare, ma «agli Stati Uniti d'America alla guida della Nato». Lui «dice la sua» e «io rispetto tutte le opinioni», taglia corto Tajani. Fermo restando però che sulle sanzioni non si retrocede. L'Italia, ricorda peraltro il titolare della Farnesina, «è stata tra i Paesi promotori» delle misure restrittive nei confronti di Vladimir Putin «per spingere Mosca ad arrivare a un cessate il fuoco». Confronto tra alleati sul punto, ammette lo stesso Salvini, non c'è stato. Ma la politica estera, ricordano sempre ai piani alti dell'esecutivo, «la fanno Palazzo Chigi e la Farnesina».

<https://www.ragusaoggi.it/giornate-fai-di-primavera-tre-tesori-da-scoprire-tra-ragusa-comiso-e-modica/>

LA SICILIA

Fine settimana da dimenticare un morto e 6 feriti in 2 incidenti

RAGUSA. Il settantaquattrenne Carmelo Nicita è deceduto in contrada Conservatore

SALVO MARTORANA

E' di un morto e sei feriti, di cui uno in prognosi riservata, il bilancio di due gravi incidenti stradali verificatisi nella serata di sabato. A perdere la vita il ragusano Carmelo Nicita di 74 anni nel tragico sinistro alle 23,15 alle porte di Ragusa, in un tratto rettilineo, sulla Strada provinciale 10, Ragusa-Chiaramonte.

Due i veicoli coinvolti (una Mercedes classe A ed un'Audi A6). Nicita viaggiava insieme alla moglie, ricoverata in prognosi riservata presso l'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa. Illesi i due occupanti dell'altro veicolo, tra cui il conducente di 66 anni. Le cause dell'impatto da accertare. Sul posto oltre ai sanitari del 118, i vigili del fuoco e la Polizia stradale di Ragusa a cui sono stati affidati i rilievi del caso. Dopo l'al-

larme la squadra operativa del comando provinciale dei vigili del fuoco è intervenuta prontamente al km 1,5 della Sp 10 in contrada Conservatore. A causa del sinistro il conducente della Mercedes residente a Ragusa è morto sul colpo, la salma è stata divincolata dai vigili del fuoco mentre il conducente dell'Audi, illeso, è rimasto scioccato.

I pompieri hanno operato fino alle 4 di ieri mattina, mettendo in sicurezza l'area ed illuminandola per consentire i rilievi di competenza. La salma di Nicita è stata trasferita nella cella frigorifera dell'ospedale Maria Paternò Arezzo di Ragusa Ibla a disposizione della Procura della Repubblica che nelle prossime ore deciderà se procedere con l'esame autoptico o concedere il nulla osta per i funerali. L'altro incidente ha visto impegnati la squa-

dra operativa del distaccamento vigili del fuoco volontari di Santa Croce Camerina, poco dopo le 20,30 di sabato sulla provinciale Santa Croce Camerina-Comiso, al km 8 circa dal centro camarinense, per un incidente stradale che ha coinvolto una Hyundai Tucson e una Renault Clio. A bordo della Tucson viaggiavano 4 persone: due adulti e due minori trasferiti dal personale del 118 al Giovanni Paolo II di Ragusa mentre a bordo della Clio il conducente è stato trasferito a Guzzardi di Vittoria. I vigili del fuoco hanno provveduto ad illuminare e mettere in sicurezza l'area, verificando lo stato delle auto e delle batterie di trazione di una delle due ibride. Sul posto personale della Polstrada di Vittoria e della Radiomobile dei Carabinieri di Ragusa per i rilievi del caso.

**L'altro
sinistro
sulla Santa
Croce verso
Comiso
Devastante
lo scontro
tra due auto**

BASKET

SERIE C MASCHILE

I RISULTATI E LE CLASSIFICHE. Poule promozione: Cus Palermo-Decò Alfa Catania 72-83; Nova B.-Giarre 91-74; Virtus Trapani-O. Comiso 69-62; Cus Catania-Svincolati Academy 94-73; Dierre Rc-Gela 85-80. **La classifica:** Decò Alfa Catania 24; Gela 22; Nova 18; Dierre Rc e Virtus Tp 16; O. Comiso 14; Svincolati A. e Cus Palermo 8; Giarre 6; Cus Catania 4.

VOLLEY

SERIE C



TEAMS A 2 A VOLLEY CATANIA



OVODIANA - GRUPPO ALTEA

3 - 0

25-14

25-17

25-12

	TEAMS A 2 A VOLLEY CATANIA	51
	ASD RAGUSA VOLLEY	45
	PLANET STRANO LIGHT	35
	ASD LIBERAMENTE ACI CATENA	33
	OVODIANA - GRUPPO ALTEA	27
	A.S.D. AIRCOMM SAN GIUSEPPE ADRANO	24
	GOLDEN VOLLEY	19
	A.S.D. PATERNO' VOLLEY	17
	ASD ANTARES RAGUSA	10
	DEMMALIGHT SOMMATINO	7
	CICLOPE VOLLEY BRONTE	2

Prima Categoria - Girone F

Don Bosco 2000  3 | 0  Casmunarum Comiso 1962

Barrese	43
Cassibile Fontane Bianche	38
Pozzallo	38
Casmunarum Comiso 1962	36
Don Bosco 2000	33
Riesi 2002	24
SP Carlentini Calcio	24
Ragusa Boys	22
Real Gela	22
Accademia Mazzarinese	19
Azzurra Francofonte	16
Città Di Santa Croce	14

Calcio a 5 Serie C2 - Girone D

Billona Comiso  10 | 3  Futsal Lentini

Vittoria F.C.	49
Noto Calcio	46
Rinascitanetina 2008	37
Sporting Savio	32
Billona Comiso	30
Frigintini	28
Frachemi Ibla Melilli	25
Siracusa C5 Meraco	24
A. Libertas Rari Nantes	20
Libera Futsal	14
Real Pachino	14
Pro Ragusa	12
<u>Futsal Lentini</u>	12

«Rifiutati i nostri inviti a collocarsi in un alloggio»

Il Libero consorzio spiega la propria posizione in merito alla vicenda del clochard

In merito agli articoli pubblicati sulla presenza di un senza tetto che da alcuni mesi dorme nell'androne del palazzo della Provincia di viale del Fante, il Libero consorzio comunale di Ragusa ritiene opportuno fornire alcuni elementi utili a chiarire l'operato dell'ente.

«Sin dal primo momento in cui la situazione si è verificata, ci siamo attivati affinché venisse affrontata con il massimo senso di responsabilità e con uno spirito improntato alla tutela della dignità della persona - è spiegato in una nota - La politica, dunque, non è rimasta indifferente, ma si è mossa tempestivamente per individuare una soluzione concreta e condivisa», dichiara la presidente

Maria Rita Schembari. In particolare, la polizia provinciale è stata immediatamente coinvolta e si è attivata, a partire dal 9 gennaio. Coinvolgendo il Pronto intervento sociale del

Comune di Ragusa, è stata quindi individuata una soluzione alternativa: una stanza singola in un albergo situato nei pressi dell'edificio provinciale, proprio per garantire una sistemazione dignitosa e facilmente accessibile.

Nonostante l'impegno profuso e la disponibilità dimostrata dalle istituzioni e dalla polizia provinciale, l'uomo ha rifiutato con fermezza ogni soluzione proposta. Vano anche l'intervento dei carabinieri. Di fronte a un diniego esplicito da parte dell'interessato, nel pieno rispetto della sua volontà e della sua libertà personale, non è stato possibile procedere oltre. Gli inviti sono stati reiterati ma puntualmente rifiutati».

MALTEMPO

Il vortice Jolina sull'Isola, è allerta arancione

Oggi il picco: raffiche oltre 120 km/h, rischio alluvioni lampo. Scuole chiuse

CATANIA. La Sicilia si prepara ad affrontare una delle giornate più violente degli ultimi mesi. Il ciclone Jolina, in arrivo dall'Atlantico con masse d'aria artica polare, si abbatte sull'isola con una furia paragonabile a quella del ciclone Harry che a gennaio aveva seminato distruzione lungo le coste meridionali. Le prime avvisaglie sono arrivate ieri mattina: un violentissimo temporale si è formato sulla costa jonica a nord di

Siracusa, per poi risalire fino al centro di Catania.

La Protezione Civile ha già emesso allerta arancione per la Sicilia jonica e la Calabria.

Oggi è previsto un lunedì nero. Il cuore del ciclone si posizionerà sullo Stretto di Messina nelle prime ore della giornata, attivando temporali autorigeneranti con accumuli fino a 200 millimetri sulla fascia ionica in tre giorni. Previste raffiche oltre i

120 chilometri all'ora, localmente fino a 140, e mareggiate eccezionali. Sull'Etna attesi oltre 400 millimetri di pioggia nelle 24 ore e tre metri di neve fresca sopra i 1.500 metri: numeri da record per marzo.

Da domani il sistema si sposterà verso il Mar Libico, ma l'instabilità persisterà. Tra mercoledì e giovedì un impulso di aria fredda dalla Russia acuirà il maltempo con nevicate fino a bassa quota. Numerosi Comuni del sud-est siciliano (Catania, Siracusa, Ragusa e Messina) hanno già disposto la chiusura delle scuole oggi, con possibile proroga anche nelle giornate di domani e dopodomani.

Le autorità raccomandano di evitare spostamenti non indispensabili e di seguire gli aggiornamenti della Protezione civile.

A. Z.

Rush per il referendum, da Valditara richiamo alle scuole sulla par condicio

A 7 GIORNI DAL VOTO. Avs posta fotomontaggio di Meloni in versione paziente psichiatrica

PAOLA LO MELE

ROMA. Sette giorni cruciali per decidere le sorti della riforma della giustizia. La campagna referendaria giunge all'ultima settimana tra polemiche e veleni. E' in questo contesto che il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara ha dato mandato agli Uffici scolastici regionali di effettuare i «dovuti riscontri» nel caso arrivino segnalazioni di mancato rispetto della par condicio negli incontri nelle scuole in vista della consultazione del 22 e 23 marzo. Un'iniziativa duramente contestata dagli studenti della Rete della Conoscenza: «Guardiamo con preoccupazione a questi provvedimenti presi a una settimana dal voto», «da giorni sui profili pubblici social del ministro compaiono reel e interviste dove afferma le ragioni del sì», rimarcano, puntando il dito contro un «comportamento particolarmente incoerente».

Intanto, ci sono i primi tre identificati per i cartelli raffiguranti la premier Giorgia Meloni, il ministro della Giustizia Carlo Nordio e il presidente degli Stati Uniti Donald Trump e bruciati durante il corteo romano per il No al referendum e contro la guerra: due provenivano da Padova e uno da Napoli.

La prossima settimana sarà densa di appuntamenti: mercoledì 18 marzo i leader del campo progressista - da Elly Schlein a Giuseppe Conte fino a Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni - si riuniranno in piazza del Popolo a Roma per chiudere la campagna contro la separazione delle carriere. Due giorni dopo, Meloni, sarà da Bruno Vespa. Sempre venerdì 20, il presidente del M5s ha organizzato un altro incontro nella Capitale, al Palazzo dei Congressi, per sostenere le ragioni del no. Da Bologna, nel frattempo, la segretaria del Pd Elly Schlein punta il dito contro una «riforma sbagliata che non migliora la giustizia per i cittadini» ma «spacca e sorteggia il Csm che è l'organo a cui la Costituzione affida il compito delicatissimo di garantire l'indipendenza della magistratura». Nicola Fratoianni rimarca l'impegno dei rossoverdi sul territorio con centinaia di gazebo e i

banchetti organizzati nel weekend in tutta Italia. Ma proprio l'alleanza verdi sinistra finisce nel mirino di FdI per un post del deputato Francesco Emilio Borrelli con un fotomontaggio di Meloni travestita da paziente psichiatrica e un medico che le chiede: «E dimmi Giorgia questi magistrati che liberano spacciatori e pedofili sono qui in questa stanza con noi?». Un «gesto inaccettabile», secondo i meloniani che stigmatizzano «un modo irresponsabile di fare opposizione».

Intanto, la mossa della presidente del Consiglio che, per perorare le ragioni del sì, ha postato un video del costituzionalista di area dem Stefano Ceccanti, viene accolta con il gelo in ambienti del Pd. Secondo il deputato di Azione, Ettore Rosato, invece, «Meloni ha fatto una cosa intelligente e razionale. Ha spiegato che le ragioni del sì non sono di parte».

Il governo frena sul taglio delle accise Ipotesi bonus sotto 15mila euro Isee

CAROCARBURANTI. Critiche le associazioni dei consumatori: «Il solito palliativo»

FRANCESCO CARBONE

ROMA. Dubbi, tecnici e politici, sul taglio delle accise sui carburanti. Il governo sembra più orientato alla riedizione di un bonus anti-rincari che dovrebbe andare a favore delle famiglie meno abbienti, cioè quelle con un Isee sotto i 15mila euro e a sgravi fiscali per le aziende più esposte alla crisi, tra bollette e blocchi all'export, dopo l'attacco di Israele e Usa all'Iran e alla conseguente fiammata dei prezzi. Polemica l'opposizione con Elly Schlein che rilancia il meccanismo delle accise mobili: «i giorni - dice - stanno scorrendo e gli italiani non vogliono pagare le guerre illegali di Trump e Netanyahu». Idea, quella delle accise mobili, peraltro ribadita anche dal vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani ma che contrasta con le dichiarazioni del ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso. Protestano i consumatori: il bonus? «Il solito palliativo inutile». Il tutto in attesa del prossimo Consiglio europeo, giovedì, dal quale potrebbe uscire una linea comune del vecchio continente per contenere i prezzi.

L'intervento sui carburanti - dice Urso - dovrebbe comunque andare al prossimo Consiglio dei ministri: al momento i dicasteri non sono però stati allertati per una riunione in settimana, l'ultima di campagna

elettorale prima del referendum, ed è probabile che non se ne parli prima della successiva. Anche perché l'esecutivo starebbe «monitorando» l'evoluzione degli impatti della crisi. Ma il conto da pagare è salato: 16,5 miliardi al giorno il maggior esborso per gli automobilisti, stimava il Codacons.

Urso, che insieme con il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti sta valutando gli interventi sui quali puntare, detta la linea: contro il caro-carburanti ci saranno «interventi compensativi mirati e quindi più efficaci a favore delle famiglie meno abbienti, dell'autotrasporto e delle imprese. Mi auguro già al prossimo Consiglio dei ministri», dice in un'intervista a Quoti-

diano Nazionale. Il taglio delle accise deciso da Mario Draghi - argomenta il ministro - «costò allo Stato, ai cittadini, circa un miliardo al mese e non raggiunse l'obiettivo: l'inflazione, infatti, continuò a crescere e, peraltro, come certificò l'Ufficio di Bilancio della Camera, i benefici andarono in gran parte ai ceti più abbienti».

Non esclude di rivedere le accise Tajani, assicurando comunque che il governo sta lavorando e che l'importante non è «fare in fretta ma fare bene», vedendo anche «quanto dura» la crisi e la sua «portata». Mentre dall'opposizione la leader dem torna a insistere sul «meccanismo che consente davanti ad aumenti stellari della benzina di restituire immediatamente ai cittadini che sono in fila» al distributore «l'extragettito» di benzina e diesel oramai già «più alti di 2 euro».

E va in pressing sulle accise mobili anche il Codacons, perché i bonus «non apportano reali benefici alla collettività». Urso, per l'associazione dei consumatori, non ha fatto bene i conti perché «la riduzione della tassazione sui carburanti operata da Draghi nel marzo del 2022 portò «un calo immediato di mezzo punto dell'inflazione (dal 6,5% al 6%) che, tradotto in soldoni equivale ad un risparmio da circa 4 miliardi di euro per la collettività dei consumatori».